

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti

MODENA

ATTI
del Convegno di Studi
in memoria di
Giuseppe Gemignani
(Modena - 20 maggio 1994)



MUCCHI

Carlo Felice Manara

GIUSEPPE GEMIGNANI

(Commemorazione pronunciata presso l'Accademia di Scienze,
Lettere ed Arti di Modena, il 20 maggio 1994,
in occasione della giornata di studio dedicata a G.G.)

1 - Con grande commozione prendo la parola per dire di Giuseppe Gemignani; penso che la giornata di studio sia una iniziativa ben degna della sua statura di uomo di scuola, di insegnante, di matematico insigne; e per me di un amico che mi era particolarmente caro anche se i nostri incontri non erano molto frequenti nel tempo. Ma ci univano tanti legami che si fondavano sul modo di vedere la matematica, l'Università e la nostra accademia; legami che ci facevano trovare quasi istintivamente d'accordo in tante questioni; un accordo che nasceva spontaneo senza consultazione preventiva, o molto prima di essa; un accordo che non ci meravigliava, proprio come una consonanza naturale fondata sui modi di vedere le cose.

2 - Giuseppe Gemignani era nato a Pisa il 22 gennaio 1926. Nella sua città aveva frequentato il Liceo «Galilei» e poi aveva compiuto gli studi universitari, come allievo della scuola Normale superiore; dirò in seguito dell'amore per la sua città e per lo spirito particolare che la anima; amore che si è manifestato in molti modi, e che non gli ha mai permesso di tagliare i legami che lo avvincevano agli amici pisani.

La laurea in matematica, conseguita il 30 ottobre 1948, coronava un curriculum di studente nel quale tutti gli esami risultano superati con votazione piena (30/30) e sette di essi con lode. Nello stesso giorno in cui conseguì la laurea, Gemignani ebbe anche la licenza in Geometria algebrica.

Mi è cara qui l'occasione per osservare che l'argomento della sua Tesi di Laurea (discussa con un docente della statura di Giovanni Dantoni) fu «Sulle trasformazioni cremoniane del piano e dello spazio»; cioè un argomento di quella dottrina che viene spesso chiamata «Geo-

metria algebrica classica, di scuola italiana». E dico di scuola italiana perché italiani furono i più insigni suoi costruttori tra i quali mi piace ricordare qui i nomi dei più noti e citati; Cremona, Bertini, Corrado Segre, Castelnuovo, Enriques, Severi, Beniamino Segre.

Ma vorrei anche ricordare che la dissertazione con la quale egli conseguì (con la votazione di 70/70 e lode) il diploma di licenza presso la Scuola Normale Superiore portava il titolo: «Punto di vista gruppale nei vari tipi di equivalenza delle varietà algebriche»; mi pare di intravedere qui il germe delle idee coltivate da Gemignani nelle sue ricerche successive, che lo porteranno dalla geometria algebrica classica verso l'Algebra.

Conseguì la libera docenza in Algebra superiore nel 1959 e nel 1967 vinse il concorso a Cattedra di Algebra. Tale Cattedra fu da lui ricoperta presso l'Università di Messina dal 1967 al 1970, anno in cui si trasferì all'Università di Modena (1-11-1970).

3 - Il curriculum ufficiale di Gemignani deve essere completato con la menzione dei corsi da lui tenuti: a cominciare del corso su «Teoria dei numeri ed Algebra» presso la stessa Scuola Normale superiore che l'aveva visto studente, e gli incarichi di insegnamento ricoperti via via nelle Università di Pisa, Messina e Modena. Tra l'altro presso l'Università di Pisa egli tenne per incarico gli insegnamenti di Istituzioni di matematiche, Geometria I, Algebra ed Algebra superiore. Presso l'Università di Messina, oltre beninteso all'insegnamento di Algebra, attinente alla cattedra di cui era titolare, egli tenne per incarico anche il corso di Analisi matematica. Presso l'Università di Modena, oltre al suo corso di Algebra, egli tenne anche i corsi di Matematiche elementari dal punto di vista superiore e di Algebra superiore. Egli svolse attività didattica anche presso l'Accademia militare, tenendo corsi di Matematica generale e di Algebra presso quella Istituzione.

Queste attività dimostrano come Gemignani fosse un uomo di scuola, oltre che uomo di scienza di altissimo valore; e ciò è confermato dal fatto che egli tenne il rettorato dell'Università di Modena dal 1972 al 1978. Ed è ben noto il fatto che questi incarichi universitari, soprattutto nella Università di oggi, richiedano, oltre alle doti morali ed intellettuali, anche un notevole spirito di servizio e di sacrificio.

4 - Ho parlato di Gemignani uomo di scuola. Debbo ora parlare di Gemignani uomo di scienza, di Gemignani matematico. Ho detto poco fa che egli iniziò la sua ricerca scientifica nell'ambito della geome-

tria algebrica di scuola italiana; tuttavia ho già accennato al fatto che egli dimostrò molto presto una grande iniziativa intellettuale, e la capacità di superare la tradizione nella quale era cresciuto. Ed io penso che la validità di una tradizione stia proprio in questo: nella sua capacità di far crescere delle energie intellettuali che la completino e la superino senza distruggerla né rinnegarla; perché senza questi sviluppi e questi superamenti una tradizione rischia di restare una specie di esemplare mummificato, incapace di generare altra vita oltre la propria. Nella relazione della Commissione che gli conferì la libera docenza si legge che «... la sua produzione scientifica, dopo una interruzione di qualche anno, ha avuto una forte ripresa, passando da ricerche di geometria algebrica nel campo proiettivo classico a questioni di algebra moderna secondo diversi indirizzi. La sua produzione, anche se non abbondante, arreca già contributi degni di nota in campi elevati e difficili».

Questi promettenti passi iniziali sulla strada della ricerca in Algebra portano poi Gemignani a sviluppare le proprie idee con contributi originali e profondi nell'ambito della teoria delle categorie, sulla teoria dei gruppi algebrici ed analitici, nella teoria delle algebre ed iperalgebre di Witt, nelle strutture booleane, sulla teoria delle dipendenze in un anello, sui campi ordinati.

5 - La personalità intellettuale di Gemignani non è limitata alle ricerche di Matematica; egli infatti era uomo di cultura, nel senso più vasto della parola. La sua concezione della matematica lo portava in modo quasi spontaneo ad analizzare la portata filosofica di questa dottrina, e a mettere in risalto la sua importanza culturale.

E partendo da qui, egli estendeva le sue analisi e le sue meditazioni sul significato della scienza, sul valore dei suoi metodi e sull'importanza che essa ha nella vita della nostra società.

In questo ambito l'opera di Gemignani si può ben qualificare come instancabile, e sarebbe difficile ricordare tutti i suoi interventi, tanto capillare ed assidua fu la sua azione. Ricordo, per esempio, due sue conferenze a carattere storico, tenute presso l'Accademia Peloritana dei Pericolanti, nel giugno 1992; una su «L'infinitesimo attuale: un problema di cento anni fa» e l'altra su «Indivisibili di Cavalieri».

Esiste un atto notarile [Notaio Marco Gori di Urbino] il quale attesta che, il 26 ottobre 1989, Giuseppe Gemignani, Gino Tarozzi e Franco Pallini hanno costituito una associazione denominata «Centro internazionale di filosofia e fondamenti delle scienze» con sede ad Urbino. Tale associazione ha per oggetto il «... favorire e promuovere le

ricerche teoriche, gli studi epistemologici, le indagini logico-matematiche e le analisi storico-critiche sui fondamenti delle scienze». Ma la città in cui la sua azione è stata di particolare efficacia è stata Modena. Dirò in seguito di lui come Rettore dell'Università; qui voglio parlare anzitutto della sua opera per la nostra Accademia dei Dissonanti; un nome che io trovo molto bello, anche se un po' paradossale; anzi bello proprio perché un poco paradossale. Nome che mi piace in modo particolare, perché mi richiama alla mente delle persone che non cantano nel coro e non accettano facilmente di essere dirette da altri, soprattutto da un maestro del coro.

Egli fu eletto socio corrispondente nel marzo del 1974, membro effettivo nel marzo del 1981, e presidente della classe di scienze nel febbraio del 1983. Egli resse anche la presidenza dell'Accademia, come facente funzione, dopo la scomparsa dell'indimenticabile Antonio Pignedoli dal 14 sett. 1989 al 22 marzo 1990. Alla nostra Accademia egli dedicò le sue energie, il suo entusiasmo e le sue capacità di organizzazione. Ricordo le manifestazioni da lui organizzate nell'ambito dell'Accademia: la seduta di studio in ricordo di Antonio Pignesoli (17/5/90), la tavola rotonda su «Rudolf Carnap e il positivismo logico» (14/5/91), l'adunanza generale in ricordo dei soci Dario Graffi e Giorgio Sestini, il convegno di Cesena in onore di Antonio Pignedoli, dedicato al «Formalismo matematico nella realtà fisica» (19 e 20/3/93). Ricordo la Commemorazione di Amici, i contributi alla mostra degli strumenti di fisica, il Convegno su Peano.

Ricordo in particolare la giornata di studio su «La scuola di analisi matematica di Leonida Tonelli e la sua eredità. In ricordo dei soci Emilio Baiada e Lamberto Cesari». Infatti Leonida Tonelli fu una figura di primo piano della matematica italiana di questo nostro secolo, e fu per lungo tempo direttore di quella Scuola Normale Superiore di Pisa nella quale Gemignani si era formato scientificamente.

6 - Ho detto poco fa che Gemignani fu uomo di scuola, cioè un uomo che ha operato nella scuola e per la scuola; ed ho anche ricordato che egli fu Rettore dell'Università di Modena dal '72 al '78, e che l'assumere la responsabilità delle cariche accademiche richiede non soltanto capacità organizzative, ma anche (e vorrei dire soprattutto) notevole spirito di sacrificio, per chi voglia fare le cose seriamente.

Rinuncio al compito di ricordare qui molti fra gli atti amministrativi che egli compì per sviluppare l'Università, e mi limito a ricordare alcuni episodi che ritengo particolarmente significativi del suo modo di

intendere la scienza, la scuola ed il suo compito nella società nazionale ed internazionale. Uno di questi atti fu il rinnovo della convenzione tra l'Università di Modena e l'Università Marie Curie Sklodowska di Lublino. Un altro fu il contributo attivo dell'Università alle celebrazioni della resistenza. Ed infine la celebrazione dell'VIII centenario dell'Università di Modena (12 dicembre 1975). Vorrei ricordare a questo proposito alcune parole che Gemignani scrisse in quella occasione: «L'equazione conoscenza uguale potere, equazione non ancora superata, ingenera l'Università di massa, talora a detrimento della qualità dell'istruzione impartita, creando nuove contraddizioni. Erogatrice di sapere, l'Università fu sempre sede naturale di dibattiti e di confronti e perciò veicolo di idee; essa diviene oggi uno degli strumenti più importanti per la costruzione di una vera democrazia. Depositaria della ricerca, supporto più importante oggi che nel passato di ogni forma di progresso, l'Università è chiamata a compiti che ne rivalutano la funzione, ponendola al centro di ogni programma di ordinato sviluppo».

7 - L'opera assidua, la dedizione al lavoro ed alla scuola ed il carattere di Gemignani gli hanno procurato molti riconoscimenti, da varie parti. Oltre che socio della nostra Accademia egli fu Socio ordinario dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, dal 13/6/68, e poi socio corrispondente dal 21/4/71. A quella Accademia egli portò il saluto della nostra in occasione del 270 anniversario della fondazione. Il Presidente della Repubblica con decreto del 2 giugno 1975 conferì a Gemignani l'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica, ed il Ministro della Pubblica istruzione gli conferì la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'arte nel giugno 1976.

Ricordo il riconoscimento di medaglia d'oro conferitagli dall'Istituto di Cibernetica della Repubblica di San Marino», Premio Nazionale Guglielmo Marconi per alte benemerienze scientifiche (18/10/91). E poi, tra gli altri, ricordo la medaglia d'oro, che gli fu decretata dall'ENAL nel maggio del 1974; ed infine un premio speciale «Amici del gioco del Ponte».

8 - Quest'ultimo riconoscimento mi porge l'occasione per ricordare un aspetto importantissimo del carattere di Giuseppe Gemignani: egli era pisano. E della città di Pisa egli portava quasi un marchio perché dimostrava quello «spiritaccio», fondato sulla intelligenza pronta ed acuta, sulla tendenza alla critica ed alla satira pungente, sul dominio creativo di una lingua vivissima e spesso addirittura pittoresca che per

molti aspetti costituisce una caratteristica della gente toscana ed in particolare della pisana. Un suo zio, Italo Gemignani, fu poeta in vernacolo pisano, e Giuseppe, per parte sua, fu sempre un cultore appassionato delle cose pisane e della storia della sua città.

E del resto queste sue doti intellettuali si riconoscevano subito, al primo incontro e dopo pochi minuti di conversazione. Prova chiarissima del fatto che il coltivare la scienza non porta necessariamente con sé la musoneria, e che l'altezza di ingegno e l'ampiezza delle conoscenze possono andare bene insieme con l'autocritica, ed il senso dell'umorismo.

9 - Nei giorni scorsi mi sono spesso domandato di definire con poche parole, a me stesso ed agli altri, un uomo come Gemignani. Penso che si possa dire che egli era «... un uomo al servizio». Un uomo che era dotato di una intelligenza acuta, profonda e versatile, aveva doti di comunicativa, capacità di organizzazione, entusiasmo ed ha messo tutte queste cose al servizio degli altri e della società. Una società che troppo spesso trascura i suoi figli migliori (quando non li dimentica o addirittura li penalizza), per dare fama, notorietà e potere a chi li merita forse meno.

Dante mette in bocca Virgilio delle bellissime parole per illustrare la differenza tra i beni materiali e quelli dello spirito. I beni materiali diminuiscono col numero dei partecipanti:

«Perché s'appuntano i vostri disiri
dove per compagnia parte si scema
invidia move il mantaco a' sospiri».

Del tutto diversa è invece la natura dei beni dello spirito: essi crescono con la partecipazione; e tali sono i beni di cui Geminiani è stato prodigo.

Questa giornata di studio in ricordo di lui non poteva essere una iniziativa migliore per onorarlo: si tratta infatti di proseguire la sua opera di ricerca scientifica, di testimoniare con i fatti che i beni dello spirito si accrescono con la partecipazione, che l'esempio e l'azione di uno di quegli uomini spiritualmente privilegiati che vivono «a servizio» non sono morti con loro, ma anzi sono un germe dal quale nascono altre azioni vitali, un seme dal quale germina altra vita dello spirito.

Quando penso alla indifferenza con la quale la nostra società, tanto ricca di cialtroni e di esibizionisti, circonda i beni dello spirito, non posso fare a meno di ricordare ciò che un grande poeta tedesco, Rainer Maria Rilke, scrisse a proposito della traccia incancellabile che ogni es-

sere umano lascia nella nostra storia.

Scrive Rilke (Elegie duinesi. Trad. Gino Regino):

«Vive ogni cosa

una volta, una sola. Una soltanto

e non più. Pure noi, solo una volta

una e non più. Ma questo essere stati

una volta, e sia pure una soltanto

vivi, nel mondo, è una cosa incancellabile».

Cosa incancellabile per me è stato incontrarlo; cosa incancellabile per tutti noi e per la società italiana che lui sia vissuto con noi e che abbia operato tra noi.



PRESENTAZIONE

L'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena e il Dipartimento di Matematica Pura e Applicata «G. Vitali» hanno un debito di riconoscenza verso Giuseppe Gemignani. Il nostro Sodalizio ha avuto in Lui uno dei soci più rappresentativi per l'impegno profuso, per l'apporto culturale, per la guida dinamica di una delle sue sezioni. L'Ateneo modenese è stato da Lui retto nel sessennio '72-'78, nel quale sono state gettate le basi di un notevole incremento nelle sue strutture e nella sua organizzazione, mentre del Dipartimento di Matematica Egli è stato un insigne Maestro di algebra, una delle più antiche, e nel contempo più moderne discipline.

La giornata di studio organizzata in sua memoria ad un anno dalla scomparsa rappresenta un segno tangibile dei sentimenti di riconoscenza per quanto Egli ha fatto per l'Accademia e per l'Università, espressi autorevolmente negli interventi del presidente prof. Vignocchi e del rettore prof. Cipolli. La manifestazione è stata resa ancor più significativa dalla presenza non solo di soci del nostro Sodalizio e di professori dell'Università, ma anche di tanti amici ed estimatori dello Scomparso.

Uomo di vasta cultura, non solo matematica, ma anche umanistica, in Lui si era accentuato col passare del tempo l'interesse per gli studi filosofici e storici, attestati tra l'altro dai numerosi convegni organizzati sotto la sua direzione sia presso la nostra Accademia che in altre sedi. Nell'organizzare la giornata di studio in suo onore, e della quale escono ora in volume gli atti, si è voluto tenere presente questa sua varietà di interessi.

Nel momento di licenziare questo volume per le stampe, è con sentimenti di sincera riconoscenza che ringraziamo gli illustri soci e studiosi, che col loro contributo hanno voluto onorare la memoria dello Scomparso e la nostra Accademia.

Il Presidente della Sezione di Scienze
Prof. Paolo Fazzini

Finito di stampare nel mese di Settembre 1995
presso il Poligrafico Mucchi di Modena